

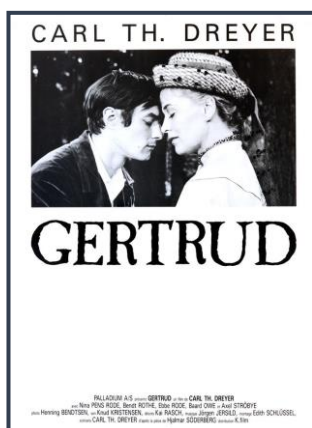


Martedì 21 ottobre '25

GERTRUD

(1964)

Regia: Carl Theodor Dreyer; **interpreti:** Nina Pens Rode (*Gertrud*), Bendt Rothe (*Gustav*), Ebbe Rode (*Gabriel*), Baard Owe (*Erland*), Axel Strøbye (*dott. Nygen*); **orig.:** Danimarca; **cost.:** Berit Nykjær, M.G. Rasmussen; **scenogr.:** Kai Rasch; **fot.:** Henning Bendtsen, Arne Abrahamsen; **dur.:** 116'.



Commento: “Gertrud rifiuta un marito, ambizioso e vacuo, moralista spesso ma senza morale, e due spasimanti per trascorrere il resto dei suoi giorni in riflessivo isolamento, che non ha nulla da spartire con la ‘beatitudine intorpidente’ di molti sedicenti asceti; ella si fa simbolo dell’Amore assoluto, senza compromessi, quasi aristocratico-medievale. Amore per la Necessità, rispetto alla quale tutto è incidente tranne il Destino, che diventa stile di vita e il precetto per una fine dignitosa; una decenza della quale tanti, falsamente religiosi, con la loro ‘viscida incapacità di morire’, sono pressoché privi. Dreyer crede e tuttavia il Caos lo distingue dal cristianesimo moderno, conformista e massificato. Lo stesso Caos di straziante ponderazione che allontanò il conterraneo Kierkegaard da scialbe formule di salvezza. Dreyer si guadagnò il proprio cristianesimo. Non gli fu donato da mediatore alcuno tra l’Uomo e Dio. [...] Non possiamo fare a meno di aprire le braccia alla grandezza della sua lealtà esistenziale. Dreyer è stato uno degli uomini più puri che abbiano camminato per i sentieri del cinema mondiale e la sua Gertrud, una fiera risposta a coloro che escogitarono il pentimento solo per avere il diritto a non smettere di macchiarsi di colpe” (**Vasilis Rafailidis, 05 dic '78**)

Fonti essenziali: Schrader P., *Il trascendente nel cinema*, Marietti, 2025; Dreyer C-T., *Gesù. Il film di una vita*, Iperborea, 2023; Söderberg H., *Gertrud*, Cue Press, 2021; St. Pierre P-M., *Cinematography of Carl Theodor Dreyer*, Bloomsbury, 2018; Schamus J., *Carl Theodor Dreyer's 'Gertrud'. The moving Word*, Univ. of Washington Pr., 2008; Tavilla I., *'Ordet' di Carl Theodor Dreyer. Il miraggio kierkegaardiano*, ETS, 2007; Baldeschi J., (a cura di), *Carl Theodor Dreyer. Un poeta tragico del cinema*, Quaderni del Circolo del Cinema “Angelo Azzurro”, 2004; Bernardi A., *Carl Theodor Dreyer. Il Verbo, la legge, la libertà*, ‘Le Mani’, 2003; Gómez García J-A., *Carl Theodor Dreyer*, Fundamentos, ‘97; Carney R., *Speaking the language of Desire. The films of Carl Dreyer*, Cambridge Univ. Pr., ‘89; Bordwell D., *Films of Carl Theodor Dreyer*, Univ of California Pr., ‘81; Tone P-G., *Carl Theodor Dreyer*, “Il Castoro”, ‘78; Brakhage S., *Lectures: Méliès, Griffith, Dreyer, Ejzenštejn*, Good Lion / SAIC, ‘72; Aristarco G., Giacobbe M. H., Rinaldi M., (a cura di), *Carl Th. Dreyer. Cinque film*, Einaudi, ‘67; Solmi A., *Tre maestri del cinema. Dreyer, Clair, Chaplin*, Vita e Pensiero, ‘56; Buzzi A., Lattuada B., (a cura di), *Carl Th. Dreyer. Vampyr*, Poligono, ‘48.